

data: 22.10.2008

Fino al 26 Ottobre 2008 nel corso della "X Conferenza mondiale sui mosaici" organizzata dall'ICCM, Comitato internazionale per la conservazione dei mosaici, un appuntamento di livello mondiale negli anni scorsi ospitato in altri Paesi del Mediterraneo, vengono messe a confronto esperienze e tecniche diverse. Ritorna a vivere il mosaico della Trasfigurazione del Monastero del Sinai. Un intervento importante condotto da restauratori italiani e finanziato dall'emiro del Qatar.



Il volto del Cristo rischiava di staccarsi e cadere. Ma l'intervento dei restauratori italiani e un importante finanziamento del Qatar, ha scongiurato il pericolo ed oggi il mosaico della Trasfigurazione del Monastero di Santa Caterina in Sinai può ritornare all'originaria bellezza, la stessa voluta da Giustiniano quindici secoli addietro. Il meraviglioso restauro è uno dei punti di forza della X Conferenza mondiale sui mosaici in corso a Palermo, organizzata dall'ICCM e dal Centro regionale di restauro: è stato presentato da Roberto Nardi, direttore del Centro di Conservazione archeologica di Roma, che ha curato il restauro. Fu l'imperatore bizantino Giustiniano, tra il 57 e il 547 d.C., a volere la costruzione del convento del Monte Horeb nel luogo in cui, secondo il racconto biblico, Mosè ricevette le Tavole della Legge, "I dieci comandamenti" sui quali sono fondate le dottrine ebraica e la tradizione cristiana.

Mosè parlò con Dio nel Roseto Ardente e ricevette le Tavole della Legge. Il monastero – la più piccola diocesi al mondo ma anche il più antico convento cristiano esistente, mai conquistato né danneggiato, oggi tra i siti protetti dall'Unesco – è rimasto tale e quale dal VI secolo, protetto da una cinta fortificata ma rispettato, comunque, da ogni religione. Infatti nonostante la conquista da parte degli arabi musulmani del Sinai nel 641 d.C., i monaci continuarono a vivere nel convento, salvaguardati da un editto di Maometto che assicurava protezione, provvedimento rispettato anche da Napoleone durante la Campagna d'Egitto. Oggi nel monastero vivono 25 monaci, in maggioranza greci, che seguono la Regola di San Basilio.

Santa Caterina è un luogo fuori dal mondo, con una basilica, costruita dall'architetto Stefano di Aila, e una torre campanaria ottocentesca; ma soprattutto conserva la seconda biblioteca più antica del mondo (dopo quella del Vaticano) e la più importante collezione di icone greche. Anche il mosaico absidale fu voluto da Giustiniano: è di fattura elaborata, secondo l'iconografia tradizionale bizantina, e di una ricchezza senza paragoni. E, fatto quasi incomprensibile, è giunto perfettamente

integro fino ai nostri giorni, anche se in uno stato di conservazione terribile. Tanto che 50 anni addietro fu il National Geographic a lanciare un grido d'allarme alla comunità scientifica: il mosaico si stava staccando e minacciava di crollare al suolo. C'è voluto mezzo secolo perché l'appello venisse raccolto e nel 2005 iniziassero i lavori di consolidamento e restauro, portati avanti da otto restauratori del Centro di Conservazione archeologica di Roma, società privata che opera da 25 anni nel campo dei beni culturali. Il finanziamento, un impegno di quasi un milione di dollari, arriva per il 55% dall'emiro del Qatar, sceicco Hamad bin Khalifa Al Thani, e per la restante parte dallo stesso Centro romano, con un piccolo aiuto del Getty Conservation Institut.

2640 giorni di lavoro di conservatori e restauratori hanno salvato il mosaico da morte certa: l'abside è occupato dalla Trasfigurazione di Cristo – un raro esempio iconografico – e l'arcone dalla scena della consegna delle Tavole della Legge. “Abbiamo dovuto risolvere subito il problema dello “sganciamento” del mosaico, nel punto di maggior curvatura, proprio all'altezza del viso del Cristo – spiega Roberto Nardi, direttore del Centro di Conservazione archeologica di Roma, mentre Chiara Zizola è il direttore del progetto - , era convesso, di fatto già staccato, sarebbe bastato togliere una tessera e veniva giù tutto. Per questo è stata costruita una struttura autoportante che ha sostenuto il mosaico nei tre anni di intervento”.

Il mosaico della Trasfigurazione sarà presentato in aprile, in occasione della Pasqua ortodossa.